

Censimento permanente delle Istituzioni non profit. Primi risultati

Nel 2016 l'Istat ha avviato la prima edizione del Censimento permanente delle istituzioni non profit, svolgendo nel periodo novembre 2016 – aprile 2017 la rilevazione campionaria che ha coinvolto circa 43 mila unità.

Si è data così attuazione alla strategia definita dall'Istat per i censimenti permanenti, che prevede la realizzazione di indagini campionarie ad integrazione dei registri statistici e dei dati di fonte amministrativa. Tale strategia, adottata per innovare i censimenti relativi sia agli individui sia alle unità economiche (imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni non profit, aziende agricole), è finalizzata a ridurre il carico statistico sui rispondenti e, al contempo, rendere disponibili informazioni con maggiore frequenza, tempestività ed impatto informativo sui cambiamenti strutturali e i fenomeni emergenti. In tal modo è possibile monitorare continuamente l'evoluzione del settore e il contributo allo sviluppo sociale ed economico del Paese.

In particolare, a partire dal registro statistico delle istituzioni non profit, verranno diffuse ogni anno informazioni aggiornate sulla consistenza e le caratteristiche strutturali di queste unità, utilizzando tutte le fonti amministrative e statistiche disponibili. Sulla base di rilevazioni campionarie verranno inoltre realizzati con frequenza triennale approfondimenti tematici finalizzati a misurare aspetti particolarmente rilevanti per i cittadini e i principali stakeholders di settore.

Oggi, a soli quattro anni di distanza dai dati diffusi in occasione dei censimenti del 2011, vengono rese disponibili informazioni sul numero di istituzioni non profit attive in Italia al 31 dicembre 2015 e sulle loro principali caratteristiche strutturali (forma giuridica adottata, attività svolta in modo prevalente, risorse umane impiegate fra dipendenti e volontari). Viene inoltre restituito un quadro più ampio ed articolato delle attività svolte dalle istituzioni non profit in relazione all'orientamento verso i destinatari dei servizi erogati (mutualistico o solidaristico) e alle finalità perseguite (promozione e tutela dei diritti, sostegno e supporto a soggetti deboli o in difficoltà, cura e sviluppo dei beni comuni).

Nel corso del 2018 l'Istat completerà il quadro informativo con ulteriori dati e una serie di approfondimenti su: lavoratori esterni impiegati e categorie professionali di lavoratori retribuiti e volontari; attività svolte e servizi erogati; dimensioni economiche e tipologia di attività economica svolta (market o non market); voci di bilancio e fonti di finanziamento prevalente; governance e capacità di coinvolgimento dei soci/lavoratori/volontari e degli stakeholder nella definizione delle strategie istituzionali; attività orientate a ridurre vulnerabilità ed esclusione sociale. Saranno infine diffuse informazioni su relazioni e partnership con altri attori del sistema socio-economico, nonché informazioni relative agli strumenti di comunicazione adottati in relazione agli obiettivi prefissati e alle modalità di raccolta fondi attuate.

La struttura e la localizzazione territoriale

Al 31 dicembre 2015 le istituzioni non profit attive in Italia sono 336.275: l'11,6% in più rispetto al 2011, e complessivamente impiegano 5 milioni 529 mila volontari e 788 mila dipendenti. Rispetto al Censimento del 2011 il numero di volontari cresce del 16,2% mentre i lavoratori dipendenti aumentano del 15,8%. Si tratta quindi di un settore in espansione in un contesto economico caratterizzato da una fase recessiva profonda e prolungata (2011-2013) e da una successiva ripresa (2014-15) (Prospetto 1.1 e Figura 1.1).

Le istituzioni che operano grazie all'apporto di volontari sono 267.529, pari al 79,6% delle unità attive (+9,9% rispetto al 2011); quelle che dispongono di lavoratori dipendenti sono 55.196, pari al 16,4% delle istituzioni attive (+32,2% rispetto al 2011).

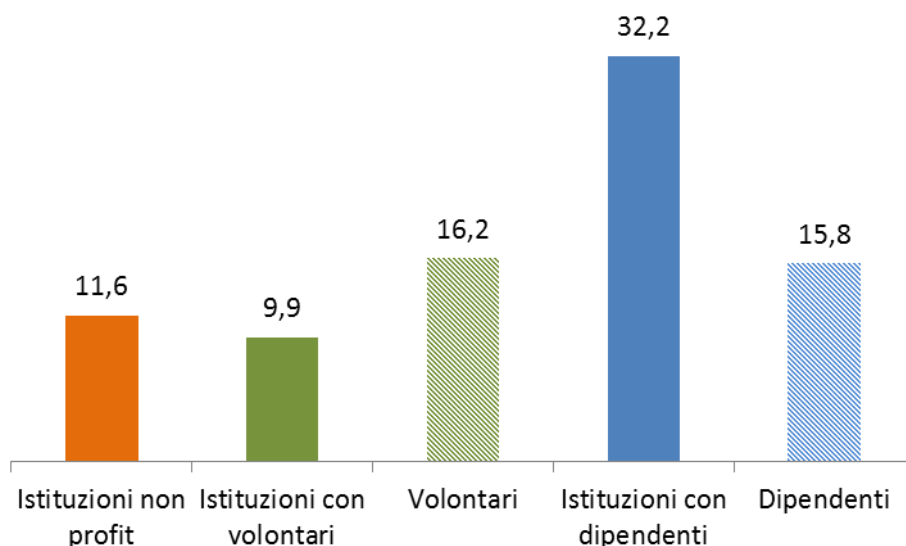
Nel confronto con i dati rilevati nel 2011, tra le istituzioni con dipendenti diminuisce la dimensione media in termini di dipendenti, passando da 16 dipendenti per istituzione non profit a 14 nel 2015; tra le istituzioni con volontari aumenta invece lievemente la dimensione media in termini di volontari (21 volontari per istituzione nel 2015 a fronte dei 20 del 2011).

PROSPETTO 1.1. NUMERO DI ISTITUZIONI NON PROFIT ATTIVE E DI RISORSE UMANE IMPIEGATE

Valori assoluti e percentuali. Anni 2015 e 2011

	2015	2011	Var. % 2015/2011
Istituzioni non profit	336.275	301.191	11,6
Istituzioni con volontari	267.529	243.482	9,9
Volontari	5.528.760	4.758.622	16,2
Istituzioni con dipendenti	55.196	41.744	32,2
Dipendenti	788.126	680.811	15,8

FIGURA 1.1. DINAMICA DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT E DELLE RISORSE UMANE IMPIEGATE Variazioni percentuali 2015/2011



La distribuzione territoriale delle istituzioni non profit conferma una elevata concentrazione nell'Italia settentrionale (171.419 unità, pari al 51% del totale nazionale) rispetto al Centro (75.751 unità, pari al 22,5%) e al Mezzogiorno (89.105 unità, pari al 26,5%). La Lombardia e il Lazio sono sempre le regioni con la presenza più consistente di istituzioni non profit (con quote rispettivamente pari al 15,7 e al 9,2%), seguite da Veneto (8,9%), Piemonte (8,5%), Emilia-Romagna (8%) e Toscana (7,9%). Le regioni con la minore presenza di istituzioni sono la Valle d'Aosta (0,4%), il Molise (0,5%) e la Basilicata (1%) (Prospetto 1.2).

Rapportando il numero di istituzioni alla popolazione residente è il Nord-est a mostrare l'incidenza maggiore (67,4 istituzioni ogni 10 mila abitanti). Il rapporto è elevato anche nel Centro (62,8) e nel Nord-ovest (57,7) mentre è più contenuto nelle Isole (46,8) e nel Sud (40,8). La Provincia Autonoma di Trento presenta il rapporto più elevato, con 111,5 istituzioni ogni 10 mila abitanti, seguono la Valle d'Aosta (105,1 istituzioni per 10 mila abitanti) e la Provincia Autonoma di Bolzano (102,5), il Friuli-Venezia Giulia (83,8), l'Umbria (76,1), le Marche (74,4) e la Toscana (71,0).

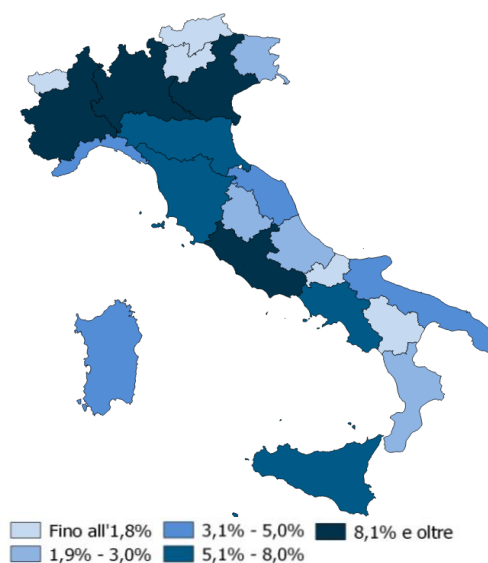
Rispetto al 2011 il numero di istituzioni non profit cresce in tutte le regioni italiane, ad eccezione del Molise, che registra un lieve decremento (-2%). Aumenti particolarmente sostenuti si registrano in Campania (+33%), Lazio (+29,5%) e, in misura più contenuta, in Lombardia (+14,1%) e Sardegna (+12,2%).

PROSPETTO 1.2 ISTITUZIONI NON PROFIT PER REGIONE/PROVINCIA AUTONOMA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Valori assoluti, composizione percentuale, rapporto di incidenza sulla popolazione e variazioni percentuali Anno 2015

Regioni/Province autonome e Ripartizioni	2015			Var. % 15/11
	v.a.	%	Per 10 mila abitanti	
Piemonte	28.527	8,5	64,8	9,9
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.339	0,4	105,1	1,5
Lombardia	52.667	15,7	52,6	14,1
Liguria	10.455	3,1	66,5	10,5
Nord-Ovest	92.988	27,7	57,7	12,2
Bolzano / Bozen	5.340	1,6	102,5	8,4
Trento	6.002	1,8	111,5	11,7
<i>Trentino-Alto Adige / Südtirol</i>	<i>11.342</i>	<i>3,4</i>	<i>107,1</i>	<i>10,1</i>
Veneto	29.871	8,9	60,8	3,4
Friuli Venezia Giulia	10.235	3,0	83,8	2,3
Emilia-Romagna	26.983	8,0	60,7	7,4
Nord-Est	78.431	23,3	67,4	5,5
Toscana	26.588	7,9	71,0	11,3
Umbria	6.781	2,0	76,1	8,5
Marche	11.487	3,4	74,4	7,6
Lazio	30.894	9,2	52,5	29,5
Centro	75.751	22,5	62,8	17,1
Abruzzo	7.835	2,3	59,1	7,9
Molise	1.779	0,5	57,0	-2,0
Campania	19.252	5,7	32,9	33,0
Puglia	16.823	5,0	41,3	11,4
Basilicata	3.334	1,0	58,1	3,0
Calabria	8.593	2,6	43,6	7,9
Sud	57.615	17,1	40,8	15,6
Sicilia	20.699	6,2	40,8	4,3
Sardegna	10.790	3,2	65,1	12,2
Isole	31.490	9,4	46,8	6,9
ITALIA	336.275	100,0	55,4	11,6

Istituzioni non profit per regione – Valori %



Istituzioni non profit per regione – Valori per 10 mila abitanti



Le risorse umane

Le istituzioni non profit attive al 31 dicembre 2015 contano sul contributo di 5.528.760 volontari e 788.126 lavoratori dipendenti. In media, l'organico è composto da 16 volontari e 2 dipendenti ma la composizione interna delle diverse tipologie di risorse impiegate varia notevolmente in relazione alle attività svolte, ai settori d'intervento, alla struttura organizzativa adottata e alla localizzazione. In particolare, nei settori della Sanità e dello Sviluppo economico e coesione sociale si riscontra, in media, una presenza molto più elevata di dipendenti pari rispettivamente a 15 e 14 unità di personale.

A livello territoriale, le aree che presentano una maggiore concentrazione di dipendenti nelle istituzioni non profit registrano anche una maggiore intensità di risorse umane impiegate nel settore rispetto alla popolazione residente. Nel Nord-est e nel Centro si rilevano i rapporti più elevati di volontari (pari rispettivamente a 1.221 e 1.050 persone per 10 mila abitanti) mentre in termini di dipendenti sono il Nord-ovest e il Nord-est a presentare il rapporto più elevato (pari rispettivamente a 169 e 156 addetti ogni 10 mila abitanti) (Prospetto 1.3).

Rispetto al 2011, si rileva per le regioni del Sud una crescita particolarmente sostenuta in termini sia di dipendenti (+36,1%) sia di volontari (+31,4%).

PROSPETTO 1.3 DIPENDENTI E VOLONTARI DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT PER REGIONE/PROVINCIA AUTONOMA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA Valori assoluti Anno 2015, variazioni percentuali 2015/2011 e rapporto di incidenza sulla popolazione Anno 2015

Regioni/Province autonome e Ripartizioni	Dipendenti			Volontari		
	v.a.	Var. % 2015/2011	Per 10 mila abitanti	v.a.	Var. % 2015/2011	Per 10 mila abitanti
Piemonte	68.517	16,0	155,6	439.893	5,5	998,8
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.943	-8,0	152,6	25.935	38,7	2.036,9
Lombardia	179.956	8,5	179,8	1.009.795	24,1	1.009,0
Liguria	21.495	13,7	136,8	186.554	18,9	1.187,4
Nord-Ovest	271.911	10,6	168,8	1.662.178	18,2	1.031,7
Bolzano / Bozen	8.063	10,8	154,8	156.476	3,1	3.004,0
Trento	12.374	22,2	229,9	118.397	14,7	2.199,8
<i>Trentino-Alto Adige / Südtirol</i>	20.438	17,5	193,0	274.874	7,8	2.595,3
Veneto	71.995	12,0	146,5	505.239	8,4	1.027,9
Friuli Venezia Giulia	17.728	15,5	145,2	168.916	4,4	1.383,2
Emilia-Romagna	71.652	11,3	161,1	473.060	10,4	1.063,5
Nord-Est	181.812	12,6	156,1	1.422.089	8,4	1.221,3
Toscana	46.048	15,1	123,0	469.495	8,6	1.253,9
Umbria	11.325	18,1	127,1	133.042	24,4	1.492,9
Marche	17.828	15,3	115,5	177.966	11,3	1.152,8
Lazio	102.139	24,0	173,5	485.958	24,2	825,3
Centro	177.339	20,3	147,0	1.266.461	16,2	1.049,5
Abruzzo	10.455	25,3	78,8	129.354	46,0	975,1
Molise	2.981	23,2	95,5	25.255	13,7	809,4
Campania	30.022	53,6	51,3	238.858	50,1	408,2
Puglia	34.037	28,7	83,5	218.695	22,7	536,4
Basilicata	6.395	50,7	111,5	58.527	22,8	1.020,2
Calabria	10.641	26,2	54,0	97.717	9,6	495,9
Sud	94.531	36,1	67,0	768.406	31,4	544,6
Sicilia	41.174	3,8	81,1	216.534	-3,6	426,7
Sardegna	21.359	25,8	128,8	193.091	37,2	1.164,5
Isole	62.533	10,4	92,9	409.625	12,1	608,4
ITALIA	788.126	15,8	129,9	5.528.760	16,2	911,4

Le forme giuridiche

Nel 2015, il settore non profit si conferma essere principalmente costituito da associazioni riconosciute e non riconosciute (286.942 unità pari all'85,3% del totale); seguono le cooperative sociali (16.125, pari al 4,8%), le fondazioni (6.451, pari al 1,9%) e le istituzioni con altra forma giuridica (26.756, pari all'8,0%), queste ultime rappresentate prevalentemente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative, imprese sociali con forma giuridica di impresa (Prospetto 1.4).

Rispetto al 2011 le cooperative sociali registrano una decisa crescita (+43,2%) mentre per le fondazioni il tasso di incremento è molto più contenuto (+3,7%). L'aumento più elevato si rileva comunque tra le istituzioni con altra forma giuridica (+86,4%).

PROSPETTO 1.4 ISTITUZIONI NON PROFIT PER FORMA GIURIDICA Valori assoluti Anno 2015 e variazioni percentuali 2015/2011

Forme giuridiche	2015		2011		Var. % 2015/2011
	v.a.	%	v.a.	%	
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	286.942	85,3	269.353	89,4	6,5
Cooperativa sociale	16.125	4,8	11.264	3,7	43,2
Fondazione	6.451	1,9	6.220	2,1	3,7
Altra forma giuridica	26.756	8,0	14.354	4,8	86,4
TOTALE	336.275	100	301.191	100	11,6

La distribuzione delle istituzioni non profit per forma giuridica nelle diverse regioni italiane evidenzia differenze significative nella composizione del settore non profit sul territorio nazionale (Prospetto 1.5).

Le associazioni riconosciute e non riconosciute hanno un peso più rilevante in Friuli-Venezia Giulia (90,7%), in Abruzzo (89,0%), nella Provincia Autonoma di Bolzano (88,6%), in Toscana (87,8%) in Calabria, nella Provincia Autonoma di Trento (87,4%) e in Basilicata (87,3%).

Le cooperative sociali sono presenti in misura sensibilmente superiore alla media nazionale in quasi tutte le regioni meridionali e nelle Isole, in particolare in Sardegna (8,8%), Puglia (8,5%), Sicilia (8,4%) e Campania (8,3%).

Le fondazioni sono invece relativamente più diffuse in Lombardia (3,6%), Lazio (2,2%), Liguria (2,1%) e Emilia-Romagna (2,0%). Le istituzioni con altra forma giuridica sono più presenti in Liguria e in Toscana (12,2%), in Emilia Romagna (9,9%), Piemonte (9,7%), nella Provincia Autonoma di Trento (9,3%), nelle Marche (9,2%) e in Veneto (9,1%).

PROSPETTO 1.5 ISTITUZIONI NON PROFIT PER FORMA GIURIDICA, REGIONE/PROVINCIA AUTONOMA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA Valori assoluti e composizione percentuale per regione Anno 2015

Regioni/Province autonome e Ripartizioni	Associazione		Cooperativa sociale		Fondazione		Altra forma giuridica		Totale
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Piemonte	24.436	85,7	801	2,8	514	1,8	2.776	9,7	28.527
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.163	86,9	40	3,0	21	1,6	114	8,5	1.339
Lombardia	44.051	83,6	2.311	4,4	1.905	3,6	4.400	8,4	52.667
Liguria	8.542	81,7	425	4,1	215	2,1	1.274	12,2	10.455
Nord-Ovest	78.192	84,1	3.577	3,8	2.655	2,9	8.564	9,2	92.988
Bolzano / Bozen	4.733	88,6	193	3,6	53	1,0	361	6,8	5.340
Trento	5.246	87,4	120	2,0	75	1,2	560	9,3	6.002
<i>Trentino-Alto Adige / Südtirol</i>	9.979	88,0	313	2,8	128	1,1	921	8,1	11.342
Veneto	25.737	86,2	917	3,1	490	1,6	2.726	9,1	29.871
Friuli-Venezia Giulia	9.285	90,7	247	2,4	86	0,8	617	6,0	10.235
Emilia-Romagna	22.877	84,8	882	3,3	542	2,0	2.682	9,9	26.983
Nord-Est	67.879	86,5	2.359	3,0	1.246	1,6	6.497	8,3	78.431
Toscana	23.338	87,8	763	2,9	478	1,8	2.010	7,6	26.588
Umbria	5.584	82,3	253	3,7	117	1,7	827	12,2	6.781
Marche	9.837	85,6	371	3,2	219	1,9	1.060	9,2	11.487
Lazio	26.179	84,7	1.715	5,6	679	2,2	2.321	7,5	30.894
Centro	64.937	85,7	3.102	4,1	1.493	2,0	6.218	8,2	75.750
Abruzzo	6.970	89,0	382	4,9	100	1,3	383	4,9	7.835
Molise	1.541	86,6	138	7,8	20	1,1	80	4,5	1.779
Campania	15.888	82,5	1.589	8,3	322	1,7	1.453	7,5	19.252
Puglia	14.088	83,7	1.431	8,5	183	1,1	1.122	6,7	16.823
Basilicata	2.911	87,3	242	7,3	43	1,3	138	4,1	3.334
Calabria	7.513	87,4	624	7,3	104	1,2	352	4,1	8.593
Sud	48.911	84,9	4.406	7,6	772	1,3	3.528	6,1	57.616
Sicilia	17.667	85,4	1.731	8,4	191	0,9	1.110	5,4	20.699
Sardegna	9.357	86,7	949	8,8	96	0,9	388	3,6	10.790
Isole	27.024	85,8	2.680	8,5	287	0,9	1.498	4,8	31.489
ITALIA	286.942	85,3	16.125	4,8	6.451	1,9	26.756	8,0	336.275

Le attività

In base alla classificazione internazionale delle attività svolte dalle organizzazioni non profit¹, l'area Cultura, sport e ricreazione è il settore di attività prevalente² nel quale si concentra il numero più elevato di istituzioni: quasi 220 mila, pari al 65% del totale nazionale (Prospetto 1.6).

L'Assistenza sociale (che include anche le attività di protezione civile), con quasi 31 mila istituzioni (pari al 9,2% del totale), si distingue come secondo ambito di attività prevalente, seguito dai settori Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (20.614 istituzioni, pari al 6,1%), Religione (14.380 istituzioni, 4,3%), Istruzione e ricerca (13.481 istituzioni, 4,0%) e Sanità (11.590 istituzioni, pari al 3,4%). I restanti sei settori raccolgono l'8,0% delle istituzioni non profit.

¹ International Classification of Non-profit Organizations – ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

² La prevalenza è individuata sulla base delle risorse economiche utilizzate o, in mancanza di tale informazione, del numero di risorse umane dedicate all'attività.

Dal confronto con il censimento 2011, risulta che alcuni settori di tradizionale concentrazione delle attività non profit registrano un incremento del numero di istituzioni attive, anche se con differenti intensità: cresce la quota di istituzioni non profit a carattere religioso³ (+110,3%); seguono le istituzioni delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (+25,6%), dell'Assistenza sociale e protezione civile (+23,4%), e della Cooperazione e solidarietà internazionale (+21,5%). Le istituzioni attive nella Cultura, sport e ricreazione sono aumentate in misura leggermente inferiore alla media nazionale (+11,5%). Analogamente è accaduto per le istituzioni presenti nei settori della Sanità (+5,6%) e delle Altre Attività (6,2%). Registrano invece un decremento: Tutela dei diritti e attività politica (-22,9%), Filantropia e promozione del volontariato (-21,9%), Ambiente (-18,9%), Istruzione e ricerca (-13,2%) e Sviluppo economico e coesione sociale (-8,3%).

PROSPETTO 1.6 ISTITUZIONI NON PROFIT PER SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE Valori assoluti, percentuali Anni 2015 e 2011 e variazioni percentuali 2015/2011

Settore di attività prevalente	2015		2011		Var. % 2015/2011
	v.a.	%	v.a.	%	
Cultura, sport e ricreazione	218.281	64,9	195.808	65,0	11,5
Istruzione e ricerca	13.481	4,0	15.528	5,2	-13,2
Sanità	11.590	3,4	10.975	3,6	5,6
Assistenza sociale e protezione civile	30.877	9,2	25.019	8,3	23,4
Ambiente	5.105	1,5	6.293	2,1	-18,9
Sviluppo economico e coesione sociale	6.838	2,0	7.458	2,5	-8,3
Tutela dei diritti e attività politica	5.249	1,6	6.810	2,3	-22,9
Filantropia e promozione del volontariato	3.782	1,1	4.844	1,6	-21,9
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.332	1,3	3.564	1,2	21,5
Religione	14.380	4,3	6.839	2,3	110,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	20.614	6,1	16.409	5,4	25,6
Altre attività	1.746	0,5	1.644	0,5	6,2
TOTALE	336.275	100,0	301.191	100,0	11,6

Un interessante approfondimento deriva dall'analisi congiunta dell'attività prevalentemente svolta dalle istituzioni non profit e del loro assetto istituzionale, al fine di delineare la specializzazione del settore non profit (Prospetto 1.7).

Le associazioni (riconosciute e non riconosciute) sono relativamente più diffuse rispetto alla composizione nazionale (85,3%), nei settori delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (99%), della Tutela dei diritti e attività politica (96,4%), dell'Ambiente (96,2%), della Cultura, sport e ricreazione (95,0%) e Filantropia e promozione del volontariato (90,4%).

Le cooperative sociali, coerentemente con gli orientamenti della legge istitutiva, sono invece "specializzate" nei settori dello Sviluppo economico e coesione sociale, in cui sono incluse le cooperative di inserimento lavorativo (86,1%, a fronte di un valore nazionale pari al 4,8%), delle Altre Attività (23,5%, in cui sono incluse attività di carattere produttivo), dell'Assistenza sociale e protezione civile (20,9%) e dell'Istruzione e ricerca (11%) e della Sanità (9,4%).

Le fondazioni sono relativamente più presenti nei settori della Istruzione e ricerca (13,2% nel settore, a fronte di una loro diffusione complessiva pari all'1,9%), della Filantropia e promozione del volontariato (7,8%) e della Cooperazione e solidarietà internazionale (6,6%). Infine, le istituzioni dotate di altra forma giuridica (in particolare enti ecclesiastici, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni educative, enti di previdenza e/o assistenza) sono attive in prevalenza nei settori della Religione (84,7% a fronte di una presenza complessiva pari all'8,0%) della Istruzione e ricerca (27,3%) e delle Altre attività (18,0%).

³ Si precisa che sono incluse nel campo di osservazione del registro delle istituzioni non profit le istituzioni che non svolgono attività di carattere esclusivamente religioso.

PROSPETTO 1.7 ISTITUZIONI NON PROFIT PER SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE E FORMA GIURIDICA Valori percentuali
Anno 2015

Settore di attività prevalente	Forma giuridica				Totale
	Associazione	Cooperativa sociale	Fondazione	Altra forma giuridica	
Valori assoluti					
Cultura, sport e ricreazione	95,0	0,4	0,8	3,9	100
Istruzione e ricerca	48,5	11,0	13,2	27,3	100
Sanità	85,2	9,4	3,1	2,3	100
Assistenza sociale e protezione civile	70,9	20,9	5,0	3,2	100
Ambiente	96,2	0,0	1,1	2,7	100
Sviluppo economico e coesione sociale	11,1	86,1	0,5	2,2	100
Tutela dei diritti e attività politica	96,4	0,0	1,3	2,3	100
Filantropia e promozione del volontariato	90,4	0,0	7,8	1,8	100
Cooperazione e solidarietà internazionale	86,7	0,0	6,6	6,7	100
Religione	13,5	0,0	1,8	84,7	100
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	99,0	0,0	0,2	0,7	100
Altre attività	54,7	23,5	3,9	18,0	100
TOTALE	85,3	4,8	1,9	8,0	100

Osservando la distribuzione delle risorse umane per settore di attività prevalente (Prospetto 1.8), si nota che i dipendenti delle istituzioni non profit sono prevalentemente concentrati in quattro ambiti che raccolgono l'86,1% dei dipendenti del settore: Assistenza sociale e protezione civile (36%), Sanità (22,6%), Istruzione e ricerca (15,8%) e Sviluppo economico e coesione sociale (11,8%).

Ancora più marcata è la concentrazione dei volontari nel settore prevalente: oltre 3 milioni, pari al 56,6%, svolgono la propria attività nelle istituzioni attive nella Cultura, sport e ricreazione. I settori dell'Assistenza sociale e protezione civile e della Sanità catalizzano rispettivamente il 16,1% e il 7,8% dei volontari.

PROSPETTO 1.8 DIPENDENTI E VOLONTARI DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT PER SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE
Valori assoluti e percentuali Anno 2015

Settore di attività prevalente	Dipendenti		Volontari	
	v.a.	%	v.a.	%
Cultura, sport e ricreazione	46.803	5,9	3.128.701	56,6
Istruzione e ricerca	124.879	15,8	161.028	2,9
Sanità	177.725	22,6	428.744	7,8
Assistenza sociale e protezione civile	283.767	36,0	888.080	16,1
Ambiente	1.984	0,3	179.726	3,3
Sviluppo economico e coesione sociale	92.696	11,8	45.566	0,8
Tutela dei diritti e attività politica	3.527	0,4	128.057	2,3
Filantropia e promozione del volontariato	2.162	0,3	116.942	2,1
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.350	0,6	106.659	1,9
Religione	6.692	0,8	170.046	3,1
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	37.925	4,8	165.144	3,0
Altre attività	5.617	0,7	10.068	0,2
TOTALE	788.126	100,0	5.528.760	100

Dal confronto con il 2011, nell'ambito dei settori più consistenti, emerge che l'Assistenza sociale e protezione civile è uno dei settori più dinamici del non profit con una crescita sia dei dipendenti (+26,1%) sia dei volontari (+48,3%) (Prospetto 1.9).

PROSPETTO 1.9 DIPENDENTI E VOLONTARI DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT PER SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE.
Anno 2015 Variazioni percentuali 2015/2011, valori medi e dipendenti per 100 volontari

Settore di attività prevalente	Var. % 2015/2001		Numero medio per istituzione		Dipendenti per 100 volontari
	Dipendenti	Volontari	Dipendenti	Volontari	
Cultura, sport e ricreazione	3,0	11,1	0,2	14,3	1,5
Istruzione e ricerca	2,9	-8,9	9,3	11,9	77,6
Sanità	11,9	27,0	15,3	37,0	41,5
Assistenza sociale e protezione civile	26,1	48,3	9,2	28,8	32,0
Ambiente	-54,6	28,2	0,4	35,2	1,1
Sviluppo economico e coesione sociale	25,9	-21,1	13,6	6,7	203,4
Tutela dei diritti e attività politica	-21,4	-18,8	0,7	24,4	2,8
Filantropia e promozione del volontariato	-10,7	-2,8	0,6	30,9	1,8
Cooperazione e solidarietà internazionale	139,5	35,2	1,0	24,6	4,1
Religione	135,1	9,9	0,5	11,8	3,9
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	3,0	46,7	1,8	8,0	23,0
Altre attività	55,3	27,8	3,2	5,8	55,8
TOTALE	15,8	16,2	2,3	16,4	14,3

I dipendenti crescono in misura superiore alla media nazionale anche nei settori delle Altre attività (+55,3%) e dello Sviluppo economico e coesione sociale (+25,9%), in cui operano le istituzioni non profit con una struttura organizzativa più complessa. Nei settori della Sanità, dello Sviluppo economico e coesione sociale, dell'Istruzione e ricerca e dell'Assistenza sociale e protezione civile svolgono la loro attività le istituzioni con un numero di dipendenti molto più alto della media nazionale (pari rispettivamente a 15 per la Sanità, 14 per lo Sviluppo economico e coesione sociale e 9 per i settori dell'Istruzione e ricerca e dell'Assistenza sociale e protezione civile).

L'incremento maggiore in termini di volontari rispetto al 2011 viene invece registrato oltre che nell'Assistenza sociale e protezione civile, nelle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (+46,7%), nella Cooperazione e solidarietà internazionale (+35,2%), Ambiente (+28,2%) e Sanità (+27,0%). Considerando il numero medio dei volontari per istituzione, quelle che mostrano un valore superiore alla media nazionale sono attive in via prevalente nei settori della Sanità (37 volontari in media per istituzione), dell'Ambiente (35), della Filantropia e promozione del volontariato (31), dell'Assistenza sociale e protezione civile (29), nei settori della Cooperazione e solidarietà internazionale e della Tutela dei diritti e attività politica (rispettivamente 25 e 24 volontari).

L'orientamento e la *mission*

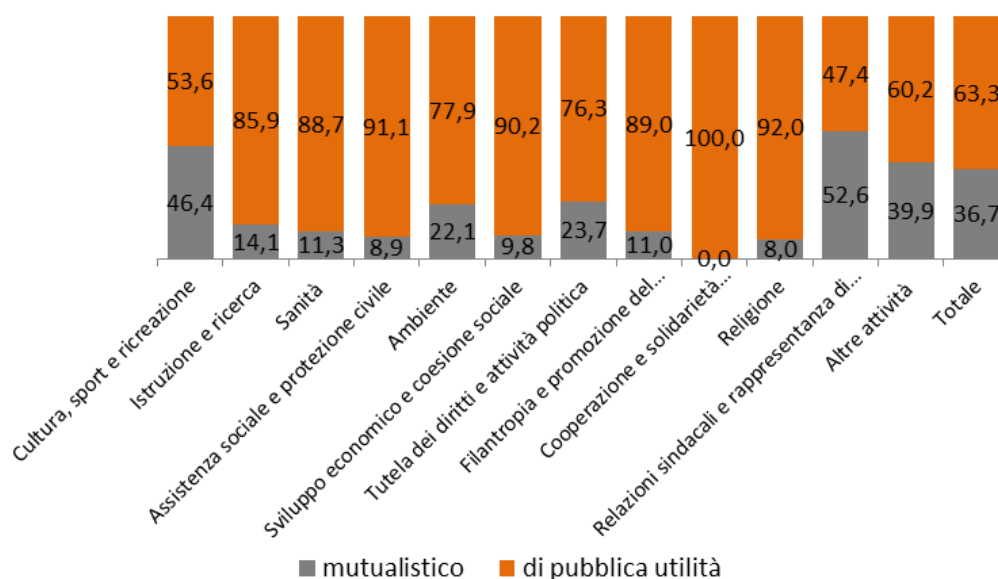
Nell'ambito della rilevazione campionaria sono state rilevate informazioni che permettono di caratterizzare meglio l'attività delle istituzioni non profit. Un elemento informativo è costituito dalla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti, in base alla quale è possibile distinguere fra istituzioni mutualistiche, ossia orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, e istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche), dirette al benessere della collettività in generale, o comunque di un insieme più ampio della eventuale compagine sociale.

Le istituzioni non profit rilevate nel 2015 sono nel 63,3% dei casi di pubblica utilità (+1,5% rispetto al 2011) e mutualistiche per il restante 36,7%. L'orientamento è legato all'attività svolta, come emerso già nel 2011, le istituzioni solidaristiche sono presenti in misura nettamente superiore alla media nazionale nei settori della Cooperazione e solidarietà internazionale (100,0%), della Religione (92%), dell'Assistenza sociale e

protezione civile (91,1%), dello Sviluppo economico e coesione sociale (90,2%), della Filantropia e promozione del volontariato (89,0%), della Sanità (88,7%),.

Le istituzioni mutualistiche invece sono più presenti, in quota nettamente superiore al valore medio nazionale, nei settori delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (52,6%) e della Cultura, sport e ricreazione (46,4%), dove la finalità dell'organizzazione è orientata alla tutela degli interessi degli aderenti da una parte e al soddisfacimento dei bisogni di relazionalità, espressione e socializzazione dall'altra.

FIGURA 1.2. ISTITUZIONI NON PROFIT PER ORIENTAMENTO (MUTUALISTICO O SOLIDARISTICO) E SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE Valori percentuali Anno 2015



Un altro elemento che permette approfondimenti interessanti è costituito dalla *mission*, ossia le finalità perseguite. A livello nazionale, il 34,4% delle istituzioni non profit ha come finalità il sostegno e il supporto a soggetti deboli e/o in difficoltà, il 20,4% la promozione e tutela dei diritti, il 13,8% la cura dei beni collettivi.

Le finalità perseguite sono ovviamente connesse anche al settore nel quale l'istituzione opera in via prevalente. Infatti, la promozione e la tutela dei diritti è perseguita dall'89,9% delle istituzioni che operano nel settore della Tutela dei diritti e attività politica e dal 68,9% di quelle che svolgono attività di Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi. Seguono, con quote superiori al dato nazionale, le istituzioni attive nei settori della Cooperazione e solidarietà internazionale (35,1%) e della Filantropia e promozione del volontariato (31,3%).

Il sostegno e il supporto a soggetti deboli e/o in difficoltà è la finalità del 79,3% delle istituzioni attive nel settore della Cooperazione e solidarietà internazionale, del 72,7% delle istituzioni attive nel settore dell'Assistenza sociale e protezione civile e del 71,7% di quelle che operano nel settore della Filantropia e promozione del volontariato. Più della metà delle istituzioni che operano nel settore dell'Ambiente hanno come finalità la cura dei beni collettivi (51,1%). Tale quota è superiore al valore nazionale anche nei settori della Tutela dei diritti e attività politica (24,8%), della Filantropia e promozione del volontariato (24,2%), delle Altre attività (21,7%) e dello Sviluppo economico e coesione sociale (20,5%).

PROSPETTO 1.10. ISTITUZIONI NON PROFIT PER MISSION E SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE Valori assoluti e percentuali
Anno 2015

Settore di attività prevalente	Promozione e tutela dei diritti		Sostegno e supporto di soggetti deboli e/o in difficoltà		Cura dei beni collettivi		Totale
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.
Cultura, sport e ricreazione	27.831	12,8	54.259	24,9	32.099	14,7	218.281
Istruzione e ricerca	2.788	20,7	4.743	35,2	1.151	8,5	13.481
Sanità	2.004	17,3	5.588	48,2	472	4,1	11.590
Assistenza sociale e protezione civile	9.139	29,6	22.463	72,7	2.632	8,5	30.877
Ambiente	1.435	28,1	895	17,5	2.607	51,1	5.105
Sviluppo economico e coesione sociale	1.540	22,5	4.071	59,5	1.400	20,5	6.838
Tutela dei diritti e attività politica	4.720	89,9	3.064	58,4	1.304	24,8	5.249
Filantropia e promozione del volontariato	1.184	31,3	2.713	71,7	914	24,2	3.782
Cooperazione e solidarietà internazionale	1.519	35,1	3.435	79,3	531	12,3	4.332
Religione	1.865	13,0	7.906	55,0	1.702	11,8	14.380
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	14.206	68,9	6.107	29,6	1.298	6,3	20.614
Altre attività	342	19,6	598	34,2	379	21,7	1.746
TOTALE	68.573	20,4	115.842	34,4	46.489	13,8	336.275

*I valori percentuali sono calcolati sul totale delle risposte al quesito e non sul totale delle unità rilevate.

GLOSSARIO

Associazione non riconosciuta: Organismo costituito da un gruppo di persone organizzatosi spontaneamente e stabilmente per perseguire uno scopo di comune interesse a carattere non economico. Si tratta di enti, senza il riconoscimento statale e quindi privi della personalità giuridica come previsto dal D.P.R. 361/2000. Lo scopo perseguito è non lucrativo. Gli elementi su cui devono accordarsi le parti sono semplicemente lo scopo, le condizioni per l'ammissione degli associati e le regole sull'ordinamento interno e l'amministrazione [Artt. 36, 37 e 38 c.c.].

Associazione riconosciuta: Ente di diritto privato, dotato di personalità giuridica e caratterizzato da una struttura associativa a base contrattuale e con la partecipazione di una pluralità di persone. Tali enti non hanno una finalità lucrativa e sono caratterizzati dalla preminenza della volontà degli associati. Elementi costitutivi sono la pluralità di persone e lo scopo comune.

Classificazione ICNPO (International Classification of Nonprofit Organizations): Classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora) nell'ambito di un progetto di ricerca sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione, ripresa in Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, comprende 28 classi raggruppate in 11 settori. La classificazione è stata integrata con le voci specificate dal codice 29 al codice 42 adottate nel corso della rilevazione censuaria sulle Istituzioni non profit per articolare meglio la descrizione del settore.

Comitato: Organismo formato per portare a termine un'iniziativa, un compito d'interesse collettivo; è disciplinato dagli artt. 39, 40, 41 e 42 c.c., i quali stabiliscono le regole di responsabilità degli organizzatori e dei componenti per la conservazione e la destinazione di eventuali fondi raccolti.

Cooperativa Sociale: Particolare tipologia di società cooperativa fondata con lo scopo di sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate e deboli (ex carcerati, disabili, ragazze-madri, eccetera). È istituita e disciplinata dalla L. 381/1991 che distingue diverse tipologie. Le cooperative sociali di tipo A perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi. Le cooperative sociali di tipo B svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Le cooperative sociali di tipo misto svolgono sia attività tipiche delle cooperative di tipo A che attività tipiche di quelle di tipo B.

Dipendenti (lavoratori): Occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi lavoratori iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, Cassa Integrazione Guadagni. Non sono da considerare dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; nel caso delle società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.

Ente ecclesiastico: Ente civilmente riconosciuto ex L. 222/1985 o ente religioso di confessione diversa da quella cattolica, con cui lo Stato ha stipulato patti e/o intese.

Fondazione: Istituzione privata senza fini di lucro, dotata di un proprio patrimonio, impegnata in molteplici settori: assistenza, istruzione, ricerca scientifica, erogazioni premi e riconoscimenti, formazione, eccetera. La sua disciplina è prevista dal Codice Civile e la struttura giuridica può variare a seconda del tipo di fondazione che viene costituita ed è facoltativa la richiesta del riconoscimento ai sensi del D.P.R. 361/2000 attraverso l'iscrizione al Registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici territoriali di Governo (UTG ex prefetture). [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. 361/2000].

Forma giuridica: Classificazione delle unità giuridico-economiche basata sugli elementi giuridici che le caratterizzano (definizione, struttura organizzativa e funzioni) in base al Codice Civile, alla Costituzione e dalla legislazione ordinaria rilevante in materia. Per maggiori approfondimenti consultare la classificazione delle forme giuridiche delle unità legali disponibile all'indirizzo <http://www.istat.it/it/archivio/6523>.

Impresa sociale: Qualifica che possono acquisire tutte le organizzazioni private, ivi compresi gli enti di cui al libro V del Codice Civile, che esercitano in via stabile e principale un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi di utilità sociale. I beni e i servizi considerabili di "utilità sociale" devono essere prodotti o scambiati nei seguenti settori: assistenza sociale, assistenza sanitaria, assistenza socio-sanitaria, educazione, istruzione e formazione, tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, valorizzazione del patrimonio culturale, turismo sociale, formazione universitaria e post-universitaria, ricerca ed erogazione di servizi culturali, formazione extra-scolastica (finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica ed al successo scolastico e formativo), servizi strumentali alle imprese sociali. Inoltre, indipendentemente da tali requisiti, possono assumere la qualifica di impresa sociale le organizzazioni orientate all'inserimento di lavoratori svantaggiati e/o disabili. Fra i criteri imprescindibili al riconoscimento di tale status, si prevede l'assenza di fini di lucro. Non esiste vincolo invece rispetto alla forma giuridica assunta, per cui un'impresa sociale può costituirsi anche con forma giuridica d'impresa.

Organizzazione di Volontariato: Organizzazione che, in base alla L. 266/1991, si avvale in modo determinante e prevalente di prestazioni volontarie e gratuite dei propri aderenti; utilizza lavoratori dipendenti o prestazioni di lavoro autonomo "esclusivamente nei limiti necessari al regolare funzionamento, oppure occorrenti a qualificare o specializzare l'attività comunque svolta"; prevede espressamente, negli accordi tra gli aderenti, nell'atto costitutivo o nello statuto "l'assenza di fini di lucro, la democraticità della struttura, l'elettività e la gratuità delle cariche associative, nonché la gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti, i criteri di ammissione e di esclusione di questi ultimi, i loro obblighi e diritti"; rispetta "l'obbligo di formazione del bilancio, dal quale devono risultare i beni, i contributi o i lasciti ricevuti, nonché le modalità di approvazione dello stesso da parte dell'assemblea degli aderenti".

Organizzazione Non Governativa (ONG): Organizzazione che, attraverso un legame transnazionale tra enti di nazionalità diversa, persegue un fine di interesse generale (umanitario, religioso, politico, scientifico, sociale) che trascende l'ambito di un solo Stato. L'attività delle ONG nell'ambito della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo è disciplinata dalla L. 49/1987, che prevede la concessione del riconoscimento di idoneità da parte del Ministero degli Affari esteri. Tale riconoscimento consente alle ONG di accedere al finanziamento governativo per la realizzazione di progetti di cooperazione (affidati dal Ministero degli Affari Esteri o promossi dalle stesse organizzazioni), e delle altre attività previste dalla Legge.

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS): Associazione, comitato, fondazione, società cooperativa o altro ente di carattere privato, con o senza personalità giuridica, il cui statuto o atto costitutivo prevede lo svolgimento di attività nei settori dell'assistenza sociale, socio-sanitaria e sanitaria, della beneficenza, dell'istruzione, della formazione, eccetera. L'elenco completo delle attività previste e degli altri requisiti necessari è contenuto nel D.Lgs 460/1997, art. 10. Tale decreto stabilisce in termini esclusivamente fiscali molteplici tipologie di enti non profit, riconoscendo loro lo status di ONLUS e di conseguenza una serie di agevolazioni fiscali.

Società di mutuo soccorso: Istituzione non profit che si propone il fine di assicurare ai soci un sussidio nei casi di malattia, di impotenza al lavoro o di vecchiaia e venire in aiuto alle famiglie dei soci defunti. Le società di mutuo soccorso possono conseguire la personalità giuridica nei modi stabiliti dalla L. 3818/1886. In via generale il mutuo soccorso può essere considerato come un'operazione attraverso la quale, al fine di raccogliere mezzi economici per ripartire i rischi, un gruppo di persone, a quegli stessi rischi potenzialmente soggetti, si quota per un certo importo. Caratteristica fondamentale deve necessariamente essere la totale mancanza dei fini di lucro.

Statuto: Atto che stabilisce lo scopo dell'istituzione non profit, fissa le regole che ne disciplinano la vita interna, in genere con riferimento alle condizioni per l'ammissione dei soci, alle cause di esclusione, ai loro diritti e obblighi, agli organi deliberativi, alle possibili cause d'estinzione ed alla conseguente liquidazione e devoluzione degli organi residui. Esso costituisce allegato all'atto costitutivo dell'istituzione non profit.

Volontario: Colui che presta opera, anche saltuaria, senza ricevere alcun corrispettivo, presso l'istituzione non profit, indipendentemente dal fatto che sia o meno anche socio/associato della stessa. Il volontario non può essere retribuito per tale prestazione in alcun modo, nemmeno dal beneficiario delle prestazioni. Il carattere di volontario è, infatti, incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'istituzione non profit di cui egli fa parte.

NOTA METODOLOGICA

Popolazione di riferimento

Il censimento delle istituzioni non profit è realizzato secondo i principi generali definiti da System of National Accounts (SNA2008 e SNA1993)⁴, da Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts (di seguito Handbook)⁵ e da Manual on the Measurement of Volunteer Work⁶.

La popolazione di interesse è costituita dalle istituzioni non profit, definite come “unità giuridico-economiche dotate o meno di personalità giuridica, che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non hanno facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che le hanno istituite o ai soci”.

Secondo tale definizione, sono esempi di istituzioni non profit: le associazioni (riconosciute e non riconosciute), le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti che svolgono attività di carattere sociale, le imprese sociali.

L'unità di rilevazione è costituita dall'unità istituzionale (sede unica o centrale) che ha risposto al questionario per l'istituzione nel suo complesso.

Il Registro

Il Registro statistico delle istituzioni non-profit oltre ad adempiere al Regolamento CE n. 177/2008, relativo al coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri d'impresa, nasce per la realizzazione dei censimenti economici permanenti sulle unità giuridico-economiche. Il Registro è costituito dalle unità giuridico-economiche dotate o meno di personalità giuridica, di natura privata, che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita, e che operano sotto il vincolo della non distribuzione, anche indiretta, di profitti o di altri guadagni ai soggetti che la hanno istituita, che la controllano o finanziano. Il Registro fornisce informazioni identificative (denominazione e localizzazione) e di struttura (attività economica, addetti dipendenti e indipendenti, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) di tali unità, ed è aggiornato con cadenza annuale attraverso un processo di integrazione di numerose fonti amministrative e statistiche.

Caratteristiche delle variabili rilevate

I dati relativi al settore di attività sono classificati secondo la classificazione internazionale ICNPO (International Classification of Nonprofit Organization), elaborata dalla Johns Hopkins University e ripresa nell'*Handbook on Nonprofit Institutions in the System of National Accounts* (elaborato dalla Divisione di Statistica - Dipartimento degli Affari Economici e Sociali delle Nazioni Unite). Il sistema di classificazione ICNPO è organizzato in 12 gruppi, corrispondenti ai settori, e 29 sottogruppi che individuano le attività. Il gruppo “Altre attività”, introdotto dall'Istat, include attività economiche, riconducibili all'Ateco, non previste dalla classificazione ICNPO ma tradizionalmente considerate di tipo “produttivo” e che, a differenza delle esperienze internazionali, per alcuni aspetti contraddistinguono il settore non profit italiano.

I contenuti informativi del questionario sono stati predisposti con la collaborazione di esperti che operano nel settore, di decisori pubblici e di rappresentanti del mondo accademico, nell'ambito del Comitato consultivo

⁴ European Communities, International Monetary Fund, Organisation for Economic Co-operation and Development, United Nations and World Bank, *System of National Accounts 2008*, New York, 2009. United Nations and others, *System of National Accounts 1993*, Brussels/Luxembourg, New York, Paris, Washington D.C., 1993.

⁵ United Nations, Department of Economic and Social Affairs – Statistics Division, *Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts*, Studies in Methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

⁶ International Labour Organization, *Manual on the Measurement of Volunteer Work*, International Labour Office, Geneva, March 2011.

appositamente costituito. I dati raccolti sono relativi ai principali aspetti delle istituzioni non profit quali: la forma giuridica e l'organo direttivo; la numerosità e la tipologia di soci; le attività svolte; i destinatari dei servizi erogati; le risorse umane (volontari, addetti, collaboratori) e le loro caratteristiche (categorie professionali e formazione); le risorse economiche; le reti di relazione; le attività di comunicazione e di raccolta fondi.

Metodologia dell'indagine

Il campione della rilevazione, riferito all'anno 2015, è costituito da 42.904 istituzioni non profit, pari a circa il 13% del complesso delle istituzioni non profit italiane appartenenti al registro statistico da cui sono state estratte.

La progettazione del disegno campionario si è avvalsa della disponibilità del registro delle istituzioni non profit (INP), con anno di riferimento 2014, corredato da una serie di variabili ausiliarie e dei risultati del censimento del 2011, in termini di esiti ottenuti e distribuzione delle variabili di principale interesse.

Il campione è stato progettato tenendo conto di una serie di esigenze informative:

- ✓ rappresentare le istituzioni economicamente rilevanti, le micro organizzazioni (di solo volontari) e alcuni sub-universi peculiari;
- ✓ fornire stime a livello regionale e sub-regionale (aree metropolitane/capoluoghi di regione);
- ✓ garantire la rappresentatività territoriale delle attività svolte, prevedendo un maggiore livello di dettaglio per alcuni settori di attività.

Domini di studio e parametri di interesse

Per la predisposizione del campione è stato considerato come parametro di interesse d'indagine l'ammontare delle entrate in bilancio. Il disegno di campionamento della rilevazione è a uno stadio stratificato con selezione con uguale probabilità delle unità. I domini di studio, in riferimento ai quali sono prodotte le stime dell'indagine, sono definiti dall'incrocio tra regione e settore di attività con una serie di variabili che individuano delle sottopopolazioni di interesse (Prospetto 1).

Prospetto 1. Coefficienti di variazione per ciascun dominio di studio

Dominio	CV massimo atteso
Nazione	0.02
Regione	0.05
Attività	0.06
Regione*attività	0.13
Regione*attività*capoluogo di regione	0.18
Regione*attività*provenienza registro Associazioni di Promozione Sociale	0.18
Regione*attività* provenienza registro CONI	0.18
Regione*attività* provenienza registro Organizzazioni di Volontariato	0.18
Regione*attività*provenienza registro Cooperative	0.18

Definizione della dimensione campionaria

La numerosità del campione e la sua distribuzione negli strati è stata determinata utilizzando una metodologia basata sulla generalizzazione del metodo dell'allocazione ottima di Neyman⁷, in modo da garantire che gli errori di campionamento attesi, espressi in termini di coefficienti di variazione (CV) delle stime della variabile di interesse, riferiti ai diversi domini di studio, non superino dei livelli prefissati.

⁷ E' stato utilizzato il software Istat generalizzato MAUSS, <http://www.istat.it/it/strumenti/metodi-e-strumenti-it/strumenti-di-progettazione/mauss-r>.

Il campione è stato estratto a partire dalla lista delle 325.798 istituzioni non profit attive presenti nel registro aggiornato al 2014. La lista di indagine tiene quindi conto dall'allocazione individuata e delle INP da censire, per un totale di 41.646 unità..

Stratificazione delle unità della popolazione

La stratificazione delle unità della popolazione è stata definita in base all'incrocio tra le due variabili principali che costituiscono i domini di studio (regione e settore) e le classi di lavoratori dipendenti e volontari (9 classi: nessun lavoratore e nessun volontario, nessun lavoratore e tra 1 e 2 volontari, nessun lavoratore e dai 3 ai 9 volontari, nessun lavoratore e tra i 10 e i 19 volontari, nessun lavoratore e tra i 20 e i 49 volontari, nessun lavoratore e almeno 50 volontari, tra 1 e 2 lavoratori, tra 3 e 9 lavoratori, tra 10 e 49 lavoratori e almeno 50 lavoratori).

E' stato inoltre stabilito a priori di censire le INP con le seguenti caratteristiche:

- con almeno 50 lavoratori dipendenti;
- appartenenti ad alcune specifiche tipologie istituzionali: fondazioni bancarie, organizzazioni non governative e fondi pensione;
- con valore delle entrate in bilancio superiore al 99° percentile della distribuzione di tale variabile.

Inoltre, col fine di valutare l'adattabilità del modello utilizzato per stimare lo stato di attività delle INP, sono state incluse nel campione, a posteriori, circa 1.000 unità aggiuntive selezionate tra quelle stimate come non attive (con probabilità di essere attive sotto a una certa soglia e con determinati caratteri).

Procedimento per il calcolo delle stime

Il principio su cui è fondato qualsiasi metodo di stima campionaria è quello che il sottoinsieme delle unità della popolazione incluse nel campione deve rappresentare anche il sottoinsieme complementare costituito dalle rimanenti unità della popolazione stessa. Tale principio viene realizzato attribuendo a ciascuna unità inclusa nel campione un peso, che può essere visto come numero di elementi della popolazione rappresentati da detta unità.

Nella presente indagine, basata su un disegno di campionamento complesso, ad uno stadio stratificato, il peso da attribuire a ciascuna unità è stato ottenuto in base ad una procedura articolata in più passi:

- a. viene calcolato un peso iniziale, definito peso diretto (o peso base), determinato in funzione del disegno di campionamento come reciproco della probabilità di inclusione dell'unità campionata;
- b. vengono calcolati dei fattori correttivi del peso base, che consentono sia di correggere (almeno parzialmente) la distorsione conseguente alla mancata risposta totale, sia di rispettare la condizione di uguaglianza tra alcuni parametri noti della popolazione e le corrispondenti stime campionarie;
- c. viene determinato un peso, noto sotto il nome di peso finale, espresso come prodotto del peso base per i fattori correttivi.

Il peso diretto viene calibrato rispetto a totali noti calcolati sulla popolazione complessiva per i quali sono disponibili dati aggiornati da fonte esterna. In fase di calibrazione, i fattori correttivi si ottengono dalla risoluzione di problemi di minimo vincolato, in cui la funzione da minimizzare è una misura di distanza tra i pesi base e i pesi finali e i vincoli sono definiti dalla condizione di uguaglianza tra stime campionarie dei totali noti e i valori noti degli stessi. La funzione di distanza prescelta è stata la funzione logaritmica troncata; l'adozione di tale funzione garantisce che i pesi finali siano positivi e contenuti in un predeterminato intervallo di valori possibili.

Tutti i metodi di stima che scaturiscono dalla risoluzione di un problema di minimo vincolato del tipo sopra descritto rientrano in una classe generale di stimatori nota come stimatori di ponderazione vincolata⁸.

Tali metodi, che sono applicabili quando esistono totali noti di variabili ausiliarie correlate alle variabili oggetto di indagine, permettono di utilizzare al meglio tutta l'informazione ausiliaria disponibile. Gli stimatori appartenenti alla suddetta classe sono caratterizzati dalle seguenti proprietà:

⁸ Deville J.C. e Sarndal C.E. (1992), "Calibration Estimators in Survey Sampling", *Journal of the American Statistical Association* 87: 376-382.

- (i) sono più efficienti dello stimatore diretto, essendo l'efficienza dei primi tanto maggiore quanto più è alta la correlazione tra le variabili ausiliarie e le variabili oggetto di indagine;
- (ii) sono approssimativamente non distorti rispetto al disegno di campionamento;
- (iii) portano a stime dei totali noti che coincidono con i valori noti di tali totali;
- (iv) attenuano l'effetto distorsivo dovuto alla presenza di mancate risposte totali;
- (v) attenuano l'effetto distorsivo dovuto alla sottocopertura della lista da cui è selezionato il campione.

Per l'indagine in oggetto, la calibrazione è stata dunque effettuata rispetto ai totali noti delle variabili ausiliarie "NumeroIstituzioni" e "NumeroDipendenti", per le quali sono disponibili sia i valori rilevati sul campione dei rispondenti sia i dati da registro INP. La condizione di convergenza delle stime rispetto ai totali noti è stata imposta a livello dell'incrocio "Regione*SettoreAttività*FormaGiuridica".

La metodologia di stima basata sugli stimatori di ponderazione vincolate è implementata nel software generalizzato ReGenesees⁹, che è stato utilizzato per il calcolo dei pesi finali dell'indagine in relazione al registro delle istituzioni non profit aggiornato al 2015.

L'integrazione delle mancate risposte parziali (per i dati finora validati) è stata effettuata con il metodo del donatore di minima distanza all'interno di classi di imputazione, utilizzando come funzione di distanza la distanza euclidea. Le classi di imputazione sono state definite attraverso le variabili: attività ICNPO a 12 modalità, forma giuridica a 2 modalità (associazione riconosciuta e non, altro) e ripartizione geografica a 5 modalità (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud, Isole); e come variabile di matching è stato utilizzato il numero dei dipendenti.

La raccolta delle informazioni

Le unità non profit selezionate nel campione hanno ricevuto la lettera informativa, le istruzioni per la compilazione online e la documentazione ufficiale via PEC e tramite posta con raccomandata con ricevuta di ritorno. Oltre che nel tradizionale formato su carta, il questionario poteva essere compilato on line sul sito della rilevazione.

La rete di rilevazione era costituita dall'Istat centrale e dalle sue sedi territoriali, nelle quali sono stati nominati i Responsabili Istat Territoriali (RIT). I RIT hanno svolto attività di info/formazione alle unità istituzionali del territorio di competenza, di monitoraggio, di sollecito alle unità non rispondenti, di riferimento territoriale e supporto alla compilazione.

Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 831/2002. I dati diffusi in forma aggregata, sono tali da non poter risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

Tempestività

La rilevazione è stata condotta nel periodo novembre 2016 – aprile 2017 e i dati principali sono stati diffusi dopo 183 giorni lavorativi. L'intervallo fra la data di riferimento dei dati rilevati e la diffusione è pari a 514 giorni lavorativi.

Diffusione

I dati diffusi oggi a livello nazionale e regionale sono disponibili nell'appendice statistica del report. I risultati della rilevazione saranno diffusi sul corporate data warehouse dell'Istituto nel corso del 2018.

⁹ Zardetto D. (2015), ReGenesees: an Advanced R System for Calibration, Estimation and Sampling Error Assessment in Complex Sample Surveys, *Journal of Official Statistics*, Vol. 31, No. 2, 2015, pp. 177–203.